Dopo un lungo periodo di crisi aperta dal P.S.I.

Senigallia: PCI PSI PSIUP riconfermano il sindaco

I dissensi nella maggioranza sorti in seguito alla nascita del PSIUP - Riaffermata la comune volontà di evitare il commissario - Rinviata l'elezione della Giunta

Dal nostro inviato

SENIGALLIA, 17.

Dopo un lungo periodo di crisi aperta dal PSI a seguito della costituzione del PSIUP, ieri sera al Consiglio comunale di Senigallia si è avuto il primo atto positivo: i gruppi consiliari del PCI, del PSI e del PSIUP hanno respinto le dimissioni del compagno Alberto Zavatti, sindaco della città.

A causa dei disaccordi all'interno della maggioranza di sinistra, culminati nella presentazione, da parte del PSI, di una mozione di sfiducio verso la Giunta (gli assessori socialisti, già da alcune settimane si erano ritirati dal consesso), domenica scorsa il sindaco e i rimanenti assessori del PCI e del PSIUP avevano deciso le dimissioni in blocco. Ieri sera — come abbiamo detto — le dimissioni sono state unitariamente respinte dai tre gruppi di sinistra. E' stato un atto di fiducia verso il nostro compagno che per anni ha diretto la vita della città, ma è stato anche un atto politico.

Insieme ai gruppi del PCI e del PSIUP, anche quello del PSI ha dichiarato che i socialisti respingevano le dimissioni del sindaco non solo per allontanare dalla città la iattura di una gestione commissariale, ma anche per ribadire la loro volontà di mantenere in vita una amministrazione comunale di sinistra fino allo scadere del mandato elettorale. «Riconfermiamo — ha detto il socialista Antonioni — la validità degli accordi che nel 1960 diedero vita alla Giunta di sinistra. Su questa strada abbiamo camminato e intendiamo camminare».

Si tratta di dichiarazioni abbastanza esplicite e impegnative che pure da parte del PSIUP erano più volte venute, e con particolare vigore e calore (il PSIUP si è anche impegnato pubblicamente a contribuire con tutte le sue forze per la formazione di una Giunta anche dopo le prossime elezioni amministrative).

Tuttavia ieri sera queste affermazioni non hanno trovato riscontro negli atti concreti per garantire la continuità dell'Amministrazione di sinistra. Infatti, dopo il voto unitario sulla persona del sindaco comunista, fra i due partiti socialisti si è nuovamente rivelato il disaccordo sulla composizione della Giunta e segnatamente circa la consistenza delle rispettive rappresentanze (da notare che il PSIUP conta, qui a Senigallia, una posizione di rilievo e che la ex corrente socialista di sinistra da cui è sorto, costituiva una ampia maggioranza nel PSI).

Il gruppo consiliare comunista che, pur di favorire lo accordo, ha prospettato tutte le combinazioni possibili e accettabili, giungendo anche ad affacciare l'appoggio esterno comunista ad una Giunta PSI-PSIUP, ieri sera ha votato, su proposta socialista, per la costituzione di una Giunta PCI-PSI. «Se fosse dipeso dal PCI — ha affermato nel suo intervento il compagno Marchetti — la crisi non ci sarebbe stata. Abbiamo fatto una serie di proposte concrete che non sono state accettate. La soluzione propostaci questa sera dal PSI non è la migliore; ma fra la via del commissario prefettizio e quella di una Amministrazione che non comprenda tutti e tre i partiti operai, noi preferiamo la seconda».

I socialisti unitari, che avevano caldeggiato la formazione di una Giunta composta da soli comunisti, al momento delle votazioni per gli assessori hanno riversato i loro voti sui candidati del PCI; ai candidati del PSI è quindi venuta a mancare la maggioranza necessaria.

Si era alla terza votazione (quella di ballottaggio) allorchè i consiglieri del PSIUP, appellandosi ad un confuso punto del Regolamento e della legge comunale, hanno chiesto il rinvio delle elezioni della Giunta. La loro richiesta, appoggiata dai dc e dalle destre, è stata accolta.

Conclusione, dunque, ancora in parte negativa a Senigallia. Rimangono, però, la riconferma unitaria del sindaco comunista, la dichiarazione iniziale circa la volontà di mantenere in vita l'Amministrazione comunale di sinistra. Se i due partiti socialisti sapranno far valere questa volontà sulla persistente rigidezza dei loro rapporti, Senigallia potrà mantenere la Giunta di sinistra come gli elettori del 1960 hanno indicato. In questo senso i comunisti riconfermano il loro impegno e tutto il loro contributo.

Walter Montanari

Tutta la città contro la manifestazione del MSI

«Buttate fuori da Pisa la camicia nera!»

Delegazioni dal sindaco chiedono la revoca della concessione della sala - Comunicato della CCdL

Dal nostro corrispondente

PISA, 17.

Studenti, lavoratori, democratici, antifascisti, stanno intensificando la protesta contro la concessione della Sala del Palazzo Pretorio, da parte della Giunta di centro sinistra, al fascista Almirante, il quale dovrebbe tenere una conferenza «culturale» domani sabato 18 aprile.

La segreteria della Camera del Lavoro, in mattinata, ha emesso un comunicato nel quale «si ravvisa nella conferenza dell'esponente missino una vera e propria provocazione fascista contro i democratici e gli antifascisti pisani».

Di continuo, nella giornata di ieri e nella mattinata di stamani, delegazioni di giovani, lavoratori, esponenti antifascisti si sono recate al Palazzo comunale per esprimere la protesta di tutti i cittadini, mentre la tensione va aumentando di ora in ora anche a seguito di un manifesto ricattatorio affisso dal circolo «Curtatone e Montanara», organizzatore del «dibattito culturale».

Nel fogliaccio fascista, dopo le solite accuse lanciate contro i comunisti, con un linguaggio duro e sprezzante, ci si rivolge alla Giunta di centro sinistra e ai partiti perchè si facciano paladini di Almirante e della conferenza che è stato chiamato a tenere a pochi giorni dalla celebrazione della Liberazione in una città dove vivissimi sono i sentimenti antifascisti della popolazione.

La risposta a questo attacco alla Resistenza non si è fatta attendere: un manifesto dal titolo «Buttate fuori da Pisa la camicia nera!», è stato dato alle stampe a cura dell'Associazione perseguitati politici, della Camera del Lavoro, della Federazione delle cooperative, della Unione goliardica italiana, dell'Associazione artigiana, dei coltivatori diretti, dei venditori ambulanti, dei commercianti e dell'ARCI.

Il sindaco e la Giunta non possono insistere sulla loro posizione. I lavoratori e i democratici sono ben decisi a respingere la provocazione: le autorità cittadine hanno diversi modi per revocare la concessione. Se non sentono di poter assumere in prima persona la responsabilità della revoca, possono convocare in seduta straordinaria il Consiglio comunale e far decidere dal massimo consesso cittadino.

Alessandro Cardulli

Cosenza

Forte protesta degli studenti professionali

Imponente corteo in città — Rivendicano il riconoscimento giuridico del diploma — Delegazione dal Provveditore

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 17.

Oltre mille studenti degli Istituti professionali di Stato per l'industria e l'artigianato, questa mattina si sono astenuti dalle lezioni ed hanno dato vita ad una imponente manifestazione di protesta contro il caos e la provvisorietà in cui versano le loro scuole. Verso le 8.30 tutti gli studenti, anzichè recarsi nelle loro aule, si sono riuniti in piazza della Vittoria dove si sono disposti in corteo; poi, con alla testa numerosi cartelli, scortati dai membri del comitato di agitazione e della segreteria provinciale della FGCI, hanno attraversato le maggiori arterie della città. Infine, si sono fermati davanti alla sede del Provveditorato agli studi e una delegazione di quattro studenti si è recata a colloquio dal provveditore agli studi.

Dopo aver esposto le gravi carenze degli istituti professionali di tutta Italia e in particolare di quello di Cosenza (arbitrarietà dei programmi e della durata dei corsi, impreparazione e scarsezza degli insegnanti, inutilità professionale degli studi che svolgono gli studenti in quanto, al termine dei corsi, essi non ottengono nessun riconoscimento che abbia valore giuridico e contrattuale, ecc.), la delegazione ha avanzato le richieste degli studenti cosentini che si possono sintetizzare in otto punti: 1) riconoscimento giuridico del diploma; 2) valore retroattivo di almeno cinque anni, a partire dal giorno in cui verrà approvata, della legge sopraindicata; 3) dare una impostazione all'istruzione professionale in modo che vada di pari passo con la straordinaria rapidità di mutamento delle tecniche; 4) che l'iscrizione e la frequenza agli istituti professionali statali per l'industria siano gratuite, come pure il riconoscimento del diploma; 5) che le cattedre degli istituti professionali assumano carattere giuridico; 6) l'istituzione di un corso insegnanti specializzati (laureati specializzati); 7) che si fermi la espansione degli istituti confessionali e che quelli già esistenti vengano regolarmente discriminati dal ministero della P.I.; 8) che vengano potenziate le attrezzature scolastiche, specialmente in alcuni istituti del Meridione i quali versano in una situazione di paurosa carenza.

Dopo il colloquio il provveditore ha assicurato che le richieste saranno trasmesse al ministero della P. I.

Oloferne Carpino

Costruzione della rete irrigua in provincia di Cosenza

Il Consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno ha approvato recentemente un progetto che prevede la costruzione della rete di distribuzione irrigua in destra e in sinistra del Crati, in provincia di Cosenza. La realizzazione di questo impianto renderà possibile il trasporto delle acque del Mucone nella zona del Crati consentendo l'irrigazione di quasi 1.000 ettari di terreno.

Per i lavori relativi è stata stanziata la somma di circa 350 milioni di lire.

Villaggi turistici in Calabria

Alcuni villaggi turistici sorgeranno a Cirò Marina, per iniziativa dell'Ente Provinciale del Turismo di Catanzaro.

I relativi progetti che hanno già ottenuto le necessarie approvazioni diverranno, quanto prima, esecutivi.

L'iniziativa contribuirà a valorizzare una fascia costiera della Calabria ricca di particolari attrattive turistiche.

Alicata a Taranto per il 40° dell'Unità

ALICATA

Domani, domenica, alle ore 10 nel cinema Alfieri di Taranto, avrà luogo una manifestazione celebrativa del 40. anniversario della nascita dell'Unità.

Alla manifestazione — cui parteciperanno delegazioni di compagni, dirigenti e diffusori del giornale, provenienti dalle principali città della regione pugliese — interverrà il compagno on. Mario Alicata, direttore dell'Unità e membro della segreteria nazionale del PCI, il quale parlerà sul tema: «Una nuova maggioranza per una nuova politica».

La popolazione è invitata ad intervenire.

Mistretta: manifestazione per i problemi agricoli

Domani, 19 aprile, al cinema Odeon di Mistretta, indetta dalla Federazione del PCI di S. Agata Militello, avrà luogo una manifestazione politica di zona con il seguente ordine del giorno: «Per il finanziamento con i fondi dello articolo 38 delle opere urgenti del comprensorio dei Nebrodi; per il finanziamento dei piani di trasformazione delle terre cooperative; per la immediata istituzione dell'Ente di sviluppo in agricoltura».

Oggi avranno luogo i seguenti comizi: Tusa (Nino Messina); Castel di Lucio (Saro Caputo); Caronia (on. Prestipino).

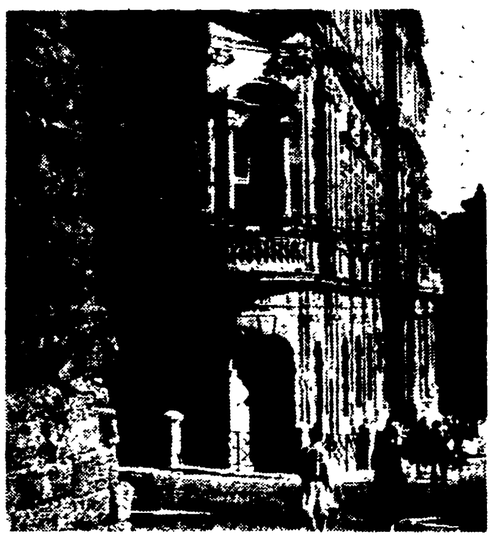
Diffonde 50 copie

Il compagno Nello Grassini, vecchio militante antifascista, è stato premiato nella sezione San Marco di Pisa durante una manifestazione celebrativa del 40° dell'Unità. Al compagno Grassini, che ogni domenica diffonde 50 copie del nostro giornale, è stata consegnata una medaglia d'oro coniata dall'Associazione Amici dell'Unità.

Perugia

Nuovo statuto per l'Università per stranieri

Il Rettore è finalmente uscito dall'immobilismo



Palazzo Gallenga, sede dell'Università per stranieri

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 17.

Per «salvare» il «transatlantico in stile rococò», «la creatura meravigliosa», «l'università dei cuori e dello spirito» — come alcuni hanno definito in maniera così ridicola l'Università italiana per stranieri — l'ex on. democristiano Vischia, rettore dell'Ateneo, sembra che abbia fatto ricorso all'aiuto del Ministero della P. I. e che si sia fatto «confezionare» uno statuto nuovo di zecca e su misura per l'Università.

Abbiamo saputo, infatti, leggendo la cronaca locale di un quotidiano filo-governativo, che «una commissione in seno al Ministero della P. I., dopo aver diagnosticato di qual natura sia il male che affligge l'Università per stranieri, sta elaborando un nuovo statuto da sostituire a quello redatto da Astorre Lupattelli nel '26».

Noi abbiamo sempre sostenuto la necessità di dotare l'Università per stranieri di un moderno statuto, come siamo convinti che l'Ateneo perugino debba essere un centro vivo di democrazia, di cultura e di amicizia fra i popoli e non uno dei tanti carrozzoni d.c. all'insegna dell'incuria culturale e del clientelismo governativo. Non per niente il Consiglio comunale di Perugia, nell'ultima riunione, ha unanimemente approvato un ordine del giorno che sollecita la Presidenza e il Consiglio d'amministrazione dell'Università a prendere iniziative capaci di assicurare all'istituzione un adeguato funzionamento e a formulare, prima di tutto, un nuovo statuto.

Così il rettore Vischia, pungolato dall'opinione pubblica e da tutti i gruppi politici presenti nel civico consesso, si è deciso finalmente a rompere la regola dell'immobilismo e ci porterà, fra qualche giorno, un nuovo statuto, che dovrà essere discusso al Consiglio d'amministrazione dell'Ateneo.

Le principali richieste democratiche saranno soddisfatte dal nuovo statuto? Sarà garantita una giusta presenza dell'ente locale nelle scelte amministrative dell'Università e nella determinazione dei programmi d'insegnamento?

Giancarlo Cellura

Pisa: gli universitari per un'intesa sul programma

Tre punti in discussione per formare la Giunta

Dal nostro corrispondente

PISA, 17.

Gli universitari pisani non hanno ancora l'organismo che li dirige. La Giunta esecutiva dell'Interfacoltà fino ad oggi non è stata eletta e la sua formazione sembra più difficile del previsto.

Fra i gruppi dell'Ugi, dell'Intesa, dell'Adupp, gli incontri e le trattative si susseguono. Si è usciti, è vero, dalla genericità, che aveva caratterizzato la prima fase della trattativa e ciò, soprattutto, per merito dell'Ugi, che, dopo un serrato dibattito interno, ha messo a fuoco una serie di punti programmatici sui quali si è finalmente aperta una approfondita discussione fra i gruppi. Ma questa discussione non ha per ora approdato a qualcosa di positivo soprattutto per lo atteggiamento assunto dai socialdemocratici e repubblicani dell'Adupp i quali sono ancora prigionieri di vecchi schemi, superati di slancio in questi ultimi tempi, dalla parte più avanzata del movimento studentesco. E non ha ancora approdato a niente di positivo anche perchè, a parer nostro, i gruppi sono divisi al loro interno.

Tipica è a questo proposito l'Intesa dove la convivenza sta diventando sempre più difficile: addirittura un giornale cittadino prospettava una eventuale scissione portata avanti dagli studenti pisani nel caso che si arrivasse di nuovo ad una collaborazione fra laici e cattolici. Così avviene anche nell'Adupp riguardo ad alcuni grossi problemi quali il giudizio sulla Giunta dell'Unuri.

Non saremo certo noi a negare che difficoltà esistono pure all'interno del gruppo Ugi; ma tali difficoltà non possono dare adito a volgari speculazioni quali vengono di continuo intentate da certa stampa perché questo gruppo è quello che riesce a prospettare le proposte più chiare e concrete, non nasconde dietro «problemi tecnici» problemi che sono invece di squisita natura politica. Certe chiusure, certi atteggiamenti settari che scaturiscono qua e là, all'interno dell'Ugi, non favoriscono la ricerca di un accordo unitario, ma in genere essi vengono superati nel confronto dialettico che si svolge nel gruppo degli studenti laici e marxisti.

Attualmente, a quanto ci è dato di conoscere, la discussione si è accentrata su tre punti fondamentali: il giudizio da dare sulla Giunta Unuri, l'esame dei lavori della Commissione di Indagine, la ristrutturazione del movimento studentesco con la creazione di nuovi organismi a livello di facoltà. Se questi nodi non vengono sciolti neppure i contenuti programmatici della Giunta possono essere definiti perché i vari centri in cui si articola l'Interfacoltà di Pisa possono lavorare solo se esiste una impostazione politica ben definita.

La trattativa sta comunque entrando nella sua parte finale. Presto dovrebbe esserci il Congresso Universitario al quale è auspicabile che si arrivi con qualcosa di preciso, sia che si faccia la Giunta, sia in caso contrario.

a. c.

Cagliari: iniziativa del PCI

Operai del bacino carbonifero del Sulcis durante una manifestazione nel capoluogo

Proposta di legge per istituire l'Ente minerario sardo

Le difficoltà esistenti nel settore impongono un energico intervento della Regione per coordinare e controllare tutta l'attività mineraria

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 17.

Il gruppo del PCI al Consiglio regionale ha presentato una proposta di legge per la istituzione dell'Ente Minerario Sardo (En. Mi. Sa.) Nell'articolo primo si legge che finalità dell'Ente è quella di promuovere le iniziative, il coordinamento e il controllo nel campo della attività mineraria in Sardegna, sia nella fase di indagine e di ricerca che di coltivazione e di trattamento in cicli integrali dei minerali estratti.

I proponenti compagni Atzeni, Congiu, Manca, Nioi, Cardia, Torrente, Sotgiu, Cherchi, Cois, Ghirra, Lay, Raggio e Urrai, nella relazione al progetto di legge sostengono che il grave e sempre più urgente problema dell'attività mineraria in Sardegna impone alla Regione un organico, congruo e decisivo intervento nel settore. E' certamente noto come da parecchi anni l'industria mineraria sarda attraversi un periodo di notevole disagio che ha determinato una diminuzione degli addetti di oltre il 50 per cento, una riduzione sempre più sensibile della produzione, e una contrazione delle già insufficienti attività metallurgiche di trasformazione. Tale disagio deve essere ricondotto al fatto che non esiste una politica mineraria dello Stato e della Regione. Esistono, invece, degli accordi internazionali (Mec-Ceca) fortemente limitativi e condizionanti il settore.

Dal loro canto i gruppi monopolistici hanno fortemente dominato l'indirizzo dell'attività con una politica di rapina e di spoliazione delle risorse del sottosuolo, una politica cioè volta al massimo profitto.

Oggi la situazione tende rapidamente ad un ulteriore peggioramento. I primi elementi si manifestano nella ripresa dei licenziamenti e nel contenimento dei salari, nella chiusura totale o parziale di piccole e medie aziende, e soprattutto nelle difficoltà incontrate dalle aziende di stato. Basti accennare alla chiusura delle miniere di Montega e di Graniero (Carbonia), di S'Ortu Becciu (Monteponi-Montevecchio); ai licenziamenti della miniera di Santa Lucia (Sarramin-Edison), di Barega (Soc. Babente di Iglesias), della Monreale (Sardara), della Baroid-Internazionale; alla minaccia che pesa sulle miniere della Fiat (Fluminimaggiore); alla gravissima decisione annunziata dalla Ferromin di chiudere la miniera di Canaglia (Sassari) dopo aver proceduto alla miniera di San Leone (Cagliari-Capoterra); e infine all'insolvenza dell'Ammiverso i propri dipendenti, e alla battaglia, ancora largamente aperta, per la prospettiva di sviluppo alla Carbosarda.

Di fronte a tale situazione — sostengono i rappresentanti del PCI — sempre più pressante diventa la esigenza di un intervento risolutivo della Regione allo scopo di determinare una precisa politica di piano nel settore minerario, in conformità ai fini e alle disposizioni della legge n. 588 sul Piano di rinascita. Questi interventi sono necessari e indilazionabili perché, insieme all'attuazione del programma del Ministero delle Partecipazioni Statali, previsto dall'art. 2, il potere pubblico assuma decisamente il controllo del settore minerario e si ponga come alternativa al potere dei monopoli privati.

Appare abbastanza evidente, pertanto, che il futuro dell'industria mineraria sarda, non potendo essere esclusivamente affidato all'intervento delle Partecipazioni statali, anche se fondamentale, e neppure alla iniziativa degli imprenditori locali, che pure vanno incoraggiati, deve trovare avvio nelle iniziative legislative della Regione sarda.

Il disegno di legge del PCI intende appunto proporre come primo problema da risolvere quello della industria estrattiva, pur riconoscendo la necessità di una legislazione mineraria sia a livello regionale che nazionale. Perciò l'Ente minerario sardo deve diventare uno strumento attraverso il quale la Regione interviene per esercitare l'iniziativa, il coordinamento e il controllo di tutta l'attività mineraria in Sardegna.

All'En. Mi Sa. dovrebbero essere affidati i seguenti compiti: 1) promuovere il programma straordinario di ricerche per l'accertamento delle risorse minerarie, di studi e sperimentazioni sulle possibilità di incremento della produttività estrattiva e di sfruttamento e lavorazione sul luogo dei minerali estratti, secondo quanto previsto dall'art. 26 della legge 588 (art. 2); 2) disporre la gestione imprenditoriale delle coltivazioni o direttamente oppure in associazione con privati, riservandosi una partecipazione non inferiore al 51 per cento (art. 5); 3) provvedere alla installazione di impianti di trattamento e di trasformazione comprendenti lo intero ciclo di sfruttamento e di valorizzazione dei minerali estratti (art. 7); 4) intraprendere le necessarie iniziative per la eduzione delle acque, laddove è necessario per l'apertura di nuove coltivazioni minerarie, e in special modo quando siano interessati interi bacini di coltivazione (art. 9).

Il progetto di legge comprende alcuni articoli relativi al controllo che l'En. Mi. Sa. dovrà esercitare sulla iniziativa privata (ai concessionari di coltivazioni, per esempio, dovrà essere imposto l'impianto di stabilimenti di trasformazione dei minerali estratti). Infine, alcune disposizioni previste dall'articolo 5 a favore degli imprenditori locali tendono a promuovere e incoraggiare la piccola e media azienda sarda.

L'istituzione dell'Ente minerario sardo risponde, quindi, a quella esigenza di programmazione globale chiaramente sancita dalla legge per il Piano di rinascita

g. p.

Grosseto

Domani la conferenza sui problemi agrari

GROSSETO, 17

«L'azione dei giovani comunisti nella lotta per la riforma agraria generale, per lo sviluppo economico e sociale e la civiltà nelle campagne», è il tema della conferenza agraria, indetta dalla Federazione Giovanile, per domenica 19 aprile.

Preparata attraverso convegni comunali ed intercomunali, la conferenza sarà il momento della riflessione e dell'analisi dei vari mutamenti intervenuti nelle nostre campagne, in questi ultimi anni, e sarà il punto di partenza di una serie di iniziative che caratterizzeranno, nelle prossime settimane, l'attività dei giovani comunisti.

Alla conferenza parteciperanno oltre 200 giovani provenienti da ogni zona agricola della provincia, che dibatteranno ampiamente i temi di fondo della loro esistenza, del loro lavoro, della loro qualificazione professionale, della utilizzazione del loro tempo libero.

Spoleto

Assorbire la «Ghisa» nell'IRI!

Questa è l'unica via di uscita proposta dal PCI per garantire lo sviluppo dell'azienda - L'o.d.g. votato dal Consiglio comunale

Dal nostro corrispondente

SPOLETO, 17.

La direzione delle Fonderie e Smalterie Genovesi ha annunciato nel corso di un incontro con i sindacati che i 500 dipendenti della Ghisa malleabile subiranno una riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali.

C'è da auspicarsi che la posizione assunta dalla Pozzi sia affrontata decisamente dagli organi governativi: si tratta di difendere non soltanto la bella somma di un miliardo che è stata versata per la realizzazione dell'azienda, o gli 80 milioni del contributo del Comune e i macchinari offerti quasi gratuitamente dall'IRI, ma il principio di controllare la politica e gli orientamenti produttivi, di imporre cioè il rispetto degli impegni circa i livelli di occupazione.

In questa situazione il nostro partito ha rivendicato — come valida via di uscita — l'assorbimento della Ghisa malleabile da parte dell'IRI. Non si può sostenere l'eterno braccio di ferro con un monopolio che si pone il solo scopo di raggiungere più alti profitti con i ricatti.

Ieri sera, sino a tarda notte, si è riunito d'urgenza il Consiglio comunale di Spoleto a seguito di una interrogazione presentata al riguardo dal capogruppo comunista.

L'ordine del giorno presentato dal compagno Pallucco, a favore del quale hanno parlato il sindaco Toscano, i consiglieri comunisti Montanari, Vespucci e Lucchetti; Reali e Felicetti del PSIUP; Laureti e Perilli del PSI, impegna la Giunta a compiere un passo anche verso la Presidenza del Piano umbro ed a convocare iniziative volte a dare più ampie dimensioni al problema economico dello spoletino.

Alberto Provantini

Taranto

I mitilicoltori manifestano in difesa della loro cooperativa

TARANTO, 17

I duecento lavoratori mitilicoltori e ostricoltori soci della cooperativa COMIOS hanno manifestato contro il provvedimento di estromissione dalla gestione dell'azienda demaniale del Mar piccolo.

Il corteo preceduto da numerosi cartelli illustranti i termini della lotta ha attraversato la Città vecchia e, giunto in piazza Castello, ha sostato davanti al palazzo di città. Una delegazione accompagnata da dirigenti della CCdL e dal consigliere comunale Eneide D'Ippolito è stata ricevuta dallo assessore alle finanze dottor Ladaga.

Al rappresentante della amministrazione comunale la delegazione dei lavoratori ha illustrato un ordine del giorno in cui si sollecita, tra l'altro, l'intervento del ministero delle partecipazioni statali perchè la azienda demaniale del Mar piccolo sia concessa senza intermediazione alcuna alla cooperativa COMIOS.

La delegazione ha, inoltre, chiesto che di tutta la questione si discuta in consiglio comunale. L'assessore Ladaga si è impegnato a presentare le richieste dei lavoratori nella riunione di Giunta, nonchè a comunicare la decisione cui essa perverrà, nella mattinata di sabato

Nozze

SALERNO, 17

Si sono uniti in matrimonio i compagni prof. Augusto Visconti e l'insegnante Vittoria Foresio. Ha celebrato il rito civile il compagno dottor Tommaso Biamonte consigliere comunale del PCI, testimoni l'avvocato Gaspare Russo, assessore al Comune di Salerno, e l'ingegnere Alfredo Pastore.

Agli sposi giungano i migliori auguri della Federazione, di tutti i compagni di Salerno e dell'Unità.